

Scontro nel governo**Il j'accuse in Parlamento****Milleproroghe, domani nel Consiglio dei ministri**

Un anno in più di blocco delle tariffe, proroga di 6 anni per le concessioni demaniali marittime, ancora niente carta di identità con le impronte. Sono queste alcune delle norme contenute nella bozza del decreto Milleproroghe che, ancora in fase di

elaborazione e affinamento, arriverà domani sul tavolo del Consiglio dei ministri. Mentre gli incentivi auto potrebbero confluire in un provvedimento ad hoc atteso invece per gennaio. Norme anche per la sicurezza stradale per evitare l'uso di vetture potenti ai neo-patentati slitteranno ulteriormente: dal primo gennaio 2010 al primo gennaio 2011.

Azzerata la cooperazione allo sviluppo

Le ong del Cini insorgono dopo la decisione del Governo di porre la fiducia sulla legge Finanziaria: «Mai così poche promesse mantenute come nell'anno del G8, l'Italia è sempre più lontana dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio».

→ **Bersani (Pd):** Così la legislatura non regge. Noi siamo pronti alle elezioni anticipate

→ **Sulla Finanziaria** il presidente della Camera ha lanciato il suo «j'accuse» all'esecutivo

Pdl, la tregua dura un giorno Fini: la fiducia è deprecabile

Sulla Finanziaria nuovo scontro all'interno della maggioranza tra Fini e berlusconiani. Il ricorso alla fiducia è deprecabile ha accusato il presidente della Camera. Bersani: il governo non dura.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Una decisione «deprecabile». Con questa parola la «pace» nel centro-destra è finita. Molti si aspettavano toni morbidi dopo l'aggressione al premier. Invece Gianfranco Fini li esaspera, approfondendo un solco già tracciato da tempo. Quando ieri il governo ha posto la questione di fiducia sulla Finanziaria (si voterà oggi), il presidente ha preso la parola e con il suo incedere quasi monacorde, ha dato fiato a un «j'accuse» tagliente come una lama nei confronti del governo. A partire da quell'aggettivo - deprecabile - mai pronunciato da un presidente nei confronti di un esecutivo in carica. Più che un intervento, è quasi un manifesto politico, che lascia senza parole i banchi del centro-destra. Solo più tardi una nota Pdl-Lega cerca di «riparare», con l'appoggio di Giulio Tremonti. Ma Fini non si ferma: letta la nota (che definiva la fiducia «fisiologica») dei due gruppi parlamentari, alza il telefono e chiama direttamente Silvio Berlusconi al San Raffaele, esprimendogli il suo disappunto. Sia per l'intervento in Aula di Fabrizio Cicchitto (che aveva accusato giornali vicini alle opposizioni di fomentare un clima di odio), sia le decisione di blin-



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

dare la manovra, perché non sostenuta da decisioni tecniche. Insomma, in poche ore esplose un vero terremoto politico. Torna il duello tra Fini e l'asse Pdl-Lega impersonato da Tremonti.

OPPOSIZIONI

In Aula a parlare dell'ennesima blindatura che imbavaglia il Parlamento, sono solo le opposizioni. Che leg-

gono in quel «Fini-parlante» una crepa profonda nel centrodestra: forse non rimarginabile. Nei commenti dei leader si profila un nuovo quadro politico. Tanto che Pier Luigi Bersani avverte: «La legislatura non regge 25 fiducie l'anno, noi saremmo pronti al voto, le elezioni anticipate certificherebbero il fallimento del centrodestra». Come dire: da oggi, dopo quelle parole pronunciate dal presidente

della Camera, tutto sembra in movimento. Le ore passano, e la sensazione di sabbie mobili nel centrodestra aumenta. Cominciano a reagire anche i peones del Pdl. Alcuni deputati si dicono «dispiaciuti» delle sue parole, e le giudicano quasi un atto politico. In Aula c'è il gioco politico, e c'è quello di merito, concentrato su una manovra che fa un regalo ai clan mafiosi, si finanzia con capitali illegal-

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa